

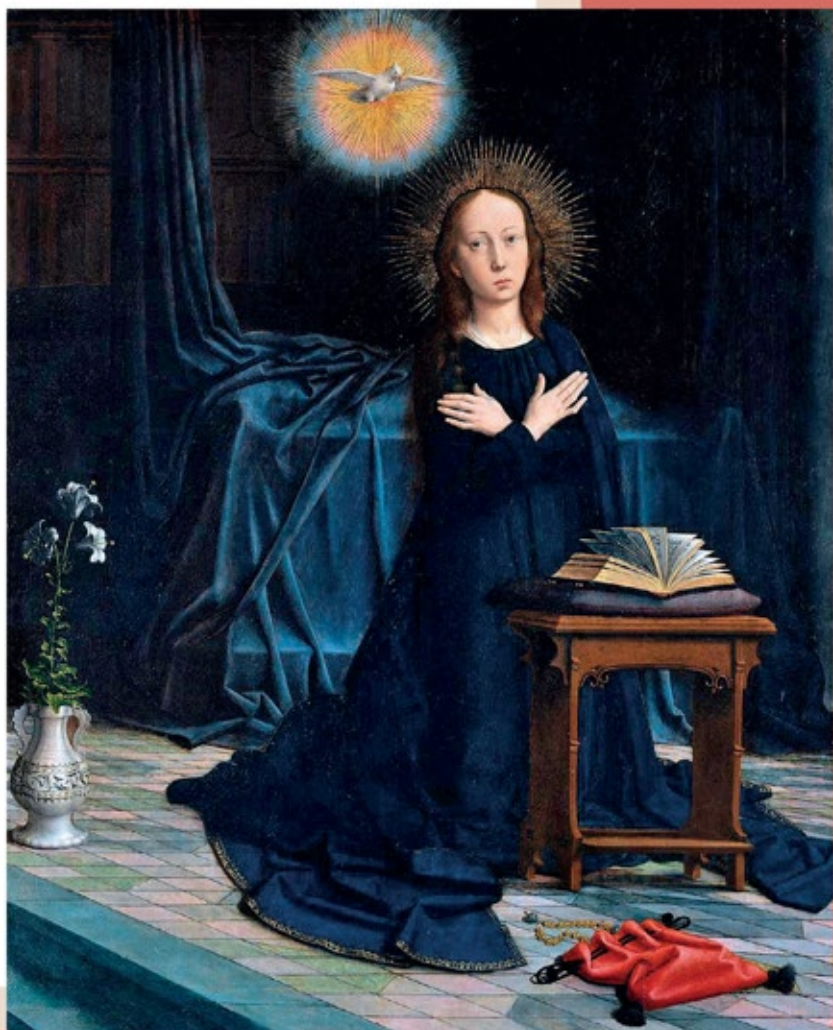
I PERSONAGGI DELL'AVVENTO

I DOSSIER
DI
CREDERE

L'ADOLESCENTE DI NAZARET

Maria, colei che sarà la madre di Gesù, ha dato la sua vita e il suo corpo perché Dio potesse entrare nella nostra storia. Guardandola da vicino, scopriamo un'adolescente determinata, consapevole, coraggiosa. Che con il suo sì ha cambiato la storia. Una vita, la sua, nel nascondimento, nella piccola e sconosciuta Nazaret. Una vita che è scuola anche per noi, modello di come la fede può trasformare e dare senso alla vita

Testo di **Paolo Curtaz**



MODELLO DI ACCOGLIENZA

Non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce. È nato, ha proclamato il Vangelo del Regno, per questo annuncio è stato ucciso ed è risorto, glorioso, manifestando la sua vera identità. Ora aspettiamo la sua venuta nella pienezza, nel desiderio del ritorno e della compiutezza. In questo tempo di mezzo accogliamo la sua venuta nel nostro cuore, nella nostra anima e ogni anno, nel Natale, facciamo memoria di questa presenza in ciascuno di noi. Altri hanno già vissuto questa esperienza e a loro ci ispiriamo nel nostro percorso: Zaccaria ed Elisabetta, il profeta Giovanni, Giuseppe il padre di Gesù e Maria, sua madre. La prima fra i discepoli, il modello di ogni accoglienza, colei che per prima ha creduto nella venuta di Dio fra di noi.



◀
A pag. 39:
David Gerard,
Annunciazione,
1506, New York,
Metropolitan
Museum of Art.

⬆️ ➡️
In alto e a destra:
Bartolomeo
Caporali,
Annunciazione,
1468, Perugia,
Galleria nazionale
dell'Umbria.

Beata colei che ha creduto

Il paradosso, però, è che conosciamo talmente bene la figura di Maria, l'abbiamo talmente idealizzata, esaltata, sottolineandone la straordinarietà, da averla allontanata dalla nostra quotidianità. Cosa ha a che fare la donna coronata di stelle con le mie piccole paranoie, con la mia fede claudicante e piccina? Cosa può dirmi e darmi colei che ha portato nel grembo l'Assoluto di Dio? **Dobbiamo, allora, avere il coraggio di riappropriarci di Maria discepola, di attenerci al Vangelo**, di scrutare e ammirare senza fretta quanto è accaduto, di prendere per mano l'adolescente di Nazaret facendola

scendere dal trono in cui l'abbiamo posta, per farci raccontare quanto è accaduto.

Maria è stata sfiorata da Dio. Non sappiamo come. Sappiamo che **ha avuto la certezza di una teofania, dell'irruzione di Dio nella sua vita**. Non è stata un'illusione, ma una reale percezione nell'intimo, una profonda esperienza interiore. No, non fatico a credere che Dio si manifesti nell'anima di chi lo cerca. Che Dio sia altro dalle nostre convinzioni. E non credo affatto che la fede sia un sentimento religioso. Ma un incontro reale. Talmente reale da spaventare. Maria, in quel saluto, capisce tre cose: deve rallegrarsi, perché Dio l'ha riempita di grazia, perché il Signore è con lei. Il saluto dell'angelo è un invito alla gioia. Una gioia preventiva, a prescindere. **La gioia del cristiano. La gioia del sapersi in compagnia di Dio.**



WGA (2)

Conosciamo talmente bene la figura di Maria, l'abbiamo talmente idealizzata, esaltata, sottolineando la sua straordinarietà da averla allontanata dalla nostra quotidianità

Maria è turbata.
Ci mancherebbe.
Come non essere
travolti e stravolti
dalla improvvisa
visita di Dio?

È piena di grazia perché Dio precede e suscita la nostra conversione, accompagna la nostra ricerca, orienta le nostre decisioni. Anche noi siamo pieni di grazia. Anche noi siamo riempiti, se prima abbiamo il coraggio di svuotarci. Anche noi siamo capaci di Dio.

Maria è turbata. Ci mancherebbe. Come non essere travolti e stravolti dalla improvvisa visita di Dio? Come non cedere davanti al soffio di Dio? Alla bellezza dell'Altissimo? Come non provare un brivido quando ci rendiamo conto che Dio è, ed è presente, ed è bellissimo? E ci visita?

Maria è turbata, scossa. Dio è ed è lì. L'angelo invita Maria a non spaventarsi.

E aggiunge: sarai madre. Il tuo sarà un grande figlio e sarà chiamato figlio dell'Altissimo. Regnerà sul trono di Davide. Dio irrompe nella vita di Maria per renderla feconda, per fare grandi cose attraverso di lei. Suo figlio sarà grande (come ogni figlio!), ma sarà anche fonte di benedizione per molti. **Dio viene sempre per compiere grandi cose in noi per gli altri. Anche in me.**

Maria, come ogni figlia d'Israele, sa che la gente aspetta un liberatore, un nuovo re Davide che restituirà coraggio e gloria al popolo scelto



← Paolo Veronese, *Annunciazione*, 1578, Venezia, Gallerie dell'Accademia.

da Dio. Ora sta succedendo, finalmente. Ma come? «Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?"». (Luca 1,34)

Sono le prime parole di Maria. E sono come un treno in corsa. Fino a qui l'abbiamo immaginata intimorita, un'adolescente sussiegosa che ascolta il roboante annuncio del principe degli angeli. Macché, non è affatto così. Maria non è timida, né impacciata. **Mette i brividi vedere come tiene testa a Gabriele, come interagisce con determinazione e lucidità.** Le sue prime parole – una richiesta di chiarimento – svelano una donna adulta, una credente intelligente e posata, una persona concreta e con i piedi ben posati per terra. Guardatela la ragazzina che interroga un ammirato messaggero celeste! Siate fiere, figlie di Eva, per tanta forza,

tanta grazia, tanta audacia!

Imparate, figli di Adamo, da tanta concretezza e determinazione.

L'adolescente che osa, che controbatte, che chiede. Eppure è così che dobbiamo fare.

È questo l'atteggiamento che deve assumere il credente. L'angelo spiega, interviene, non se l'aspettava. Dio entra nel suo grembo, l'infinito si contrae e lei si chiede come sia possibile se non ha avuto rapporti con Giuseppe?

Cala il silenzio. Tutto si ferma. Tutto è immobile. Dio aspetta una risposta. **È giovane, Maria, certo, ma non sprovveduta. Cosa sarebbe successo il giorno dopo?** Con Giuseppe? Con Anna, sua madre?

Chi le avrebbe creduto? Lei stessa, come avrebbe potuto ripensare a quel momento senza farsi travolgere dai dubbi? Senza credersi esaurita? Voi cosa avreste risposto?

«Sì». Il silenzio si interrompe. **Maria ha scelto. Sa che la sua vita non è sua, che è dono e ne fa dono.**

Una risposta diretta, precisa, la sua, una disponibilità ragionata che rivela lo spessore dell'anima dell'adolescente. Ci si prepara, alle grandi scelte, giorno per giorno, è pronta. Da tempo ha fatto della sua vita un servizio a Dio. Sa che siamo tutti servi gli uni della felicità degli altri. **Sa che la vita o si dona o sfiorisce.** Sa. Se sono qui a scrivere, a riprendere in mano questa pagina, se, fra poco, prenderò un salmo per affidare la mia giornata a Dio, se ho accolto la fede, se ho un orizzonte di speranza, se credo, con fatica ma tenacia, dopo tanti anni, è grazie a quel «sì».

Il sì pronunciato da un'adolescente in un buco di paese sperduto nel nulla. **Sono qui grazie a quel sì. E inizia la salvezza.**

«Sì». Una risposta diretta, precisa, quella di Maria, una disponibilità ragionata che rivela lo spessore della sua anima di adolescente

Anche noi siamo pieni di grazia. Anche noi siamo riempiti, se prima abbiamo il coraggio di svuotarci. Anche noi siamo capaci di Dio

Nazareth ridefinisce le nostre priorità, rimette in discussione le nostre certezze... Il nostro è il Dio della quotidianità che fa nuove tutte le cose

Madre dei discepoli

Dio sceglie di diventare uomo, di venirci incontro. Poiché l'uomo fatica enormemente a farsi una corretta idea di Dio, è Dio stesso che viene a raccontarsi, a parlare, a sperimentare. E per diventare uomo necessita di un corpo, di una famiglia, di una storia. Maria l'adolescente fa parte di questa storia. E abita a Nazaret.

Il nostro è il Dio che parte dalle piccole cose. Un'adolescente, un paese sperduto e ignoto alla storia, che non lascia traccia nelle narrazioni dei grandi eventi che rendono immortali le nazioni e le imprese, sono ciò di cui Dio si serve per realizzare la sua promessa. Nessuno di noi vivrebbe a Nazaret per

più di una settimana. Dio vi ha abitato trent'anni. Mentre il mondo si contorceva fra rabbia e violenza, e migliaia di oppressi innalzavano a Dio la loro richiesta di aiuto, Dio faceva sgabelli. Nazaret ridefinisce le nostre priorità, rimette in discussione le nostre certezze. **Nazaret è il luogo e la situazione in cui mi trovo a vivere, la quotidianità che rifugio e che, pure, Dio colma di stupore e di salvezza.** Il nostro è il Dio della quotidianità che fa nuove tutte le cose.

È a un'adolescente che Dio chiede un aiuto, come già aveva fatto con il giovanissimo pastore Davide diventato re di Israele. Chi di noi affiderebbe una responsabilità a un adolescente? Mi ha sempre incuriosito questa scelta di Dio. Forse perché anch'egli è un po' adolescente... Siamo troppo seriosi, troppo ingessati, troppo prudenti nel manifestare la nostra fede. Dio, invece, è danza, festa, irrompe nella nostra vita quando meno ce lo aspettiamo. Solo un pizzico di sana follia ci permette di vivere il sogno inaudito di Dio che affida a una quattordicenne il destino della salvezza del mondo...

Dio lascia libera Maria, è lei che sceglie. Davanti alla richiesta di aiuto, una richiesta che, comunque, stravolge il percorso di Maria, ridefinisce i suoi sogni, le sue aspettative, Maria risponde di sì. **E quel sì innesca la salvezza.**



Piero di Cosimo, *La visitazione*, 1490, Washington, National Gallery of Art.

La mia salvezza. Anche i nostri sì a Dio generano salvezza per coloro che ancora non conosciamo e vediamo. In un mondo in cui viene esaltata la realizzazione dell'individuo, Maria ci aiuta a vedere la nostra vita come Dio la vede: inserita in un gigantesco progetto di salvezza e di redenzione, che inserisce il me in un immenso noi di cui Dio è l'artefice. Quanti non diciamo ogni giorno! Alla fiducia, alla speranza, all'ascolto, al cambiamento, alla conversione... Certo, è bene ribadirlo, **dire sì al Signore è un po' folle e pericoloso**, non sai mai come va a finire! Celebrare questo

Natale significa, in un certo senso, collaborare ogni giorno a far nascere Dio nel cuore delle persone che abbiamo accanto, che incontriamo in ufficio e in casa.

Maria è chiamata, dalla pietà popolare, la *ianua coeli*, la porta del cielo. Attraverso di lei Dio entra nel mondo, attraverso la sua disponibilità si rende presente. **Anche noi possiamo diventare ianua coeli.** Anche noi possiamo mettere la nostra vita, anche se apparentemente insignificante e piccina come quella di un'adolescente vissuta a Nazaret due millenni fa, nelle mani di Dio per farne un capolavoro.

UNA RIFLESSIONE DAL PASSATO

*Chiunque tu sia,
che nel flusso di questo tempo ti accorgi che,
più che camminare sulla terra,
stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste,
non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella,
se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,
guarda la stella, invoca Maria.*

*Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne
hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.
Se turbato dall'enormità dei peccati,
se confuso per l'indegnità della coscienza,
cominci a essere inghiottito dal baratro della tristezza
e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.*

*Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore,
e per ottenere l'aiuto della sua preghiera,
non dimenticare l'esempio della sua vita.
Seguendo lei non puoi smarrirti,
pregando lei non puoi disperare.
Se lei ti sorregge non cadi,
se lei ti protegge non cedi alla paura,
se lei ti è propizia raggiungi la mèta.*

San Bernardo di Chiaravalle

Maria ci aiuta a vedere la nostra vita come Dio la vede: inserita in un gigantesco progetto di salvezza e di redenzione, che inserisce il me in un immenso noi di cui Dio è l'artefice

PREGHIERA



Signore Onnipotente
che hai posto il tuo sguardo
sull'umiltà di Maria, la bella adolescente di Nazaret,
e le hai chiesto di aiutarti nella salvezza dell'umanità,
ti preghiamo, in preparazione a questo Natale,
di essere capaci, come lei,
di credere che puoi fare grandi cose in noi,
anche se viviamo nella marginalità di ogni Nazaret.

Donaci di fare della nostra vita un sì
nella concretezza, senza paura,
per diventare anche noi,
come Maria, porta del cielo,
porte attraverso cui raggiungi
ogni uomo e donna che incontreremo.

Maràna tha, vieni Signore Gesù!



Paolo Veronese,
Annunciazione,
1558, Venezia,
basilica dei Santi
Giovanni e Paolo.

